

Papa Francesco e Leone XIV come San Francesco e frate Leone

Fausto D'Addario | 09/05/2025 | Vita ecclesiale

Tra storia e teologia, un viaggio nell'intimità spirituale tra Francesco e Leone, dall'Umbria medievale ai giorni nostri in Vaticano.

Un'amicizia evangelica: San Francesco e frate Leone

Nel cuore dell'esperienza francescana, c'è una relazione che risplende per tenerezza, fedeltà e profondità spirituale: quella tra San Francesco d'Assisi e frate Leone, suo compagno inseparabile. Leone non era solo un confratello; era lo scriba, il confessore, l'amico intimo del Santo. La sua figura emerge con particolare forza nei momenti più mistici della vita di Francesco, come durante la ricezione delle stimmate a La Verna o nelle sue lettere personali.

Frate Leone rappresentava la fiducia assoluta, il discepolo che non solo scriveva le parole di Francesco, ma ne portava il cuore. La loro amicizia è un modello di fraternità evangelica: non si basa su potere o gerarchia, ma sulla comune ricerca di Dio, sulla consolazione reciproca nella prova e sull'umiltà vissuta insieme.

La *Lettera a frate Leone*, scritta di pugno da San Francesco, è uno dei documenti più toccanti della spiritualità cristiana. Francesco vi si rivolge con dolcezza e libertà, dicendogli: "E in qualunque modo ti sembrerà meglio di piacere al Signore Iddio e di seguire le sue orme e povertà, fallo con la benedizione del Signore Dio e la mia obbedienza". È il segno di una fiducia assoluta, non nell'autorità, ma nella libertà del cuore amico.

Un'eco contemporanea: [Papa Francesco](#) e [Leone XIV](#)

Nel panorama ecclesiale moderno, un nuovo Papa che sceglie il nome di **Leone XIV** offre un parallelo suggestivo. Dopo Papa Francesco, il primo gesuita e il primo pontefice a prendere il nome del poverello d'Assisi, l'elezione di un successore con il nome Leone potrebbe sembrare una tensione tra due stili: uno associato alla mitezza evangelica, l'altro al vigore dottrinale (come Leone I, detto Magno, o Leone XIII, noto per la *Rerum Novarum*). Ma cosa accadrebbe se, invece, si rivelasse una continuità spirituale, come quella tra San Francesco e frate Leone?

In questo scenario, Papa Francesco potrebbe rappresentare la figura del padre spirituale, il mistico che apre vie nuove, mentre Leone XIV ne diventa il custode, lo scriba fedele, l'uomo che raccoglie l'eredità e la traduce in una forma stabile, senza tradirne lo spirito. Proprio come frate Leone ha conservato e trasmesso la memoria viva di Francesco, così il nuovo Papa potrebbe custodire l'anima della riforma, evitando derive ideologiche e mantenendo viva la visione evangelica di fraternità, sobrietà e pace.

Una scelta di continuità carismatica

Questo parallelo non è solo narrativo: ha un fondamento teologico. La Chiesa è corpo mistico, ma anche memoria viva. I legami spirituali tra maestri e discepoli, tra carisma e istituzione, sono ciò che garantisce la fedeltà al Vangelo nel tempo. Francesco e Leone rappresentano l'armonia tra profezia e

obbedienza, tra ispirazione e custodia. Papa Francesco e Leone XIV potrebbero incarnare la stessa dinamica nel cuore della Chiesa del XXI secolo.

Il profilo di Leone XIV emerge come quello di un "Papa ponte", capace di dialogare con diverse correnti all'interno della Chiesa. La sua elezione rappresenta un segnale di speranza e continuità per la Chiesa cattolica, con un pontefice che si propone come un punto di riferimento per la pace, il dialogo e la giustizia sociale, in un mondo letteralmente a pezzi.